



## Legge di stabilità 2016: il nostro commento

Una legge di stabilità dal sapore elettorale finalizzata a consolidare più un pacchetto di voti che a creare le condizioni di un nuovo sviluppo. Si tratta di un provvedimento in discontinuità rispetto a quello degli anni precedenti perché prevede un innalzamento del deficit. Quindi una legge espansiva ma nella direzione sbagliata essendo finalizzata ad una riduzione del carico fiscale mirata soprattutto alle imprese che insieme ad un nuovo pacchetto di incentivi dà l'idea precisa dell'impostazione politica ideologica del governo. L'impresa è l'unico referente per creare sviluppo. Gli enormi problemi di disuguaglianza che ormai caratterizzano il nostro paese non solo vengono ignorati dal punto di vista "morale" ma anche da quello macroeconomico. Eppure è ormai acclarato che l'ineguale distribuzione del reddito è una componente della crisi. Le tasse che vengono tagliate avranno secondo molte stime effetti limitati sui consumi facendo venire meno un gettito importante per i comuni in particolare. I tagli alla spesa pubblica rappresentano un colpo ancora più forte al nostro stato sociale mentre la scelta di rendere nei fatti impossibile il [rinnovo dei contratti pubblici](#) conferma le nostre precedenti considerazioni e fa il paio con le richieste di Confindustria sui settori privati. Il nuovo testo introduce la norma draconiana di taglio tombale anche alla contrattazione integrativa, quindi, non solo niente o poche risorse per i CCNL, ma addirittura si ritorna al DL 78 con il taglio proporzionale per il personale cessato. Il complessivo definanziamento dei settori della conoscenza a partire dagli [enti di ricerca](#) che lo [spot sull'università](#) non riesce a nascondere, conferma la scelta di fondo del nostro paese: una competizione di costo piuttosto che fondata su base tecnologica e sulle competenze.

Serve cambiare segno alla manovra e al modello di sviluppo dell'Italia. Noi siamo in campo.

Le norme (articoli e commi)	Cosa prevedono	Il commento FLC CGIL
<p><b>Art. 15</b> (Merito)</p>	<p><b>Commi 1 e 2</b>, assunzione di professori per chiamata diretta di I e II fascia secondo procedure nazionali distinte rispetto alle ordinarie modalità di assunzione vigenti previste dalla legge 240/10 (abilitazione nazionale e concorsi locali. Incremento del FFO di euro 38 milioni nel 2016 ed euro 75 milioni dal 2017</p> <p><b>Comma 3</b> rinvio a DPCM da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di stabilità per la disciplina specifica delle procedure e dei criteri per la chiamata dei professori universitari (ripartizione dei posti tra i settori scientifico disciplinari, criteri di valutazione dei candidati, composizione delle commissioni di valutazione, trattamento stipendiale, modalità di chiamata da parte delle Università ed eventuale concorso delle Università agli oneri finanziari, diretti o indiretti, comunque connessi all'assunzione in servizio dei medesimi professori, nei limiti delle risorse disponibili)</p> <p><b>Comma 4</b> In caso di trasferimento del professore chiamato da una sede ad un'altra, il relativo trattamento stipendiale viene assegnato all'Università di destinazione del soggetto chiamato</p> <p><b>Comma 5</b> 10 milioni di euro (limite massimo) sono destinati alla mobilità dei professori di I fascia già in</p>	<p><i>Non c'è motivo di introdurre una nuova modalità di reclutamento rispetto all'abilitazione scientifica nazionale e all'attuale sistema delle chiamate dirette. Sarebbe più opportuno dirottare le risorse per il reclutamento ordinario. Si tratta di uno spot di natura demagogica, sia per le forme che essa assume che per la scarsità delle risorse allocate assolutamente inadeguate rispetto anche solo alla mera tenuta del sistema.</i></p> <p><i>Come appare dal rinvio a un successivo DPCM, i tempi di questo reclutamento straordinario potrebbero essere estremamente lunghi e incerti, quindi incompatibili con una qualsiasi corretta programmazione da parte del sistema universitario delle politiche di reclutamento.</i></p> <p><i>Il comma lascia anche aperta la strada a deroghe estremamente gravi all'unitarietà dello stato giuridico della docenza universitaria (trattamento stipendiale).</i></p> <p><i>Allo stesso modo è grave quanto stabilito dal comma 4 che prevede una portabilità delle risorse attribuite per il reclutamento dei docenti che segnerebbe una illegittima disparità di trattamento nell'ambito di uno stesso stato giuridico. Peraltro, la norma è potenzialmente in contraddizione con la possibilità (al comma</i></p>

	<p><i>servizio presso le Università italiane che cambiano sede universitaria assegnando, all'ateneo di destinazione e a valere sul FFO, il costo stipendiale del professore di I fascia che si è trasferito.</i></p> <p><b>Comma 6</b> <i>Le eventuali somme residue restano al FFO per essere utilizzate per le finalità proprie dello stesso.</i></p> <p><i>Il DPCM quantificherà il trattamento economico dei soggetti chiamati. L'ipotesi governativa è l'assunzione, da agosto 2016, di 500 professori universitari, di cui 250 di prima fascia e 250 di seconda fascia attribuendoli mediamente alla quarta classe stipendiale.</i></p>	<p><i>3) di un cofinanziamento da parte dei singoli atenei per effettuare queste chiamate.</i></p>
--	---	--

<p><b>Art. 16</b></p> <p>(Giovani eccellenze nella Pubblica Amministrazione)</p>	<p><b>Commi 2 e 3:</b> limitazioni alle assunzioni dei dirigenti nella PPAA. Nelle more dell'attuazione della delega Madia alla riforma della PA e delle procedure di mobilità obbligatoria dalle province, sono resi indisponibili i posti di dirigente di I e II fascia vacanti alla data del 15 ottobre 2015, tenendo conto del personale in distacco, in servizio senza incarico, fuori ruolo o in aspettativa. Con DPCM entro il 31/1/2016 è effettuata la ricognizione delle DO dirigenziali delle amministrazioni, fra cui gli EPR.</p> <p><b>Comma 5.</b> Per scuola Università e AFAM si continua ad applicare la specifica disciplina di settore in tema di reclutamento</p> <p><b>Comma 7.</b> Prevede per le regioni e gli enti locali che hanno conseguito gli obiettivi di finanza pubblica di compensare le somme da recuperare di cui al primo periodo del comma 1 dell'articolo 4 del decreto legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, anche attraverso l'utilizzo dei risparmi effettivamente derivanti dalle misure di razionalizzazione organizzativa adottate ai sensi del comma 4, certificati dall'organo di revisione.</p> <p><b>Comma 8.</b> Ancora blocco del turn over che ritorna al 25% delle cessazioni per gli anni 2016, 2017 e 2018. La norma non si applica al personale ricercatore e tecnologo, per il quale resta in vigore la normativa precedente (art. 3 c. 2 dl 90/2014). La norma dovrà produrre per gli EPR un risparmio di 16 mln di € a regime, con conseguente riduzione di stanziamento al bilancio degli enti. Però, nell'anno 2016, per i dirigenti sono assicurate le facoltà assunzionali possibili a legislazione vigente</p>	<p><i>Il blocco del turn over proposto al resto della P.A. non si applica a scuola, università e afam. Estendere anche agli EPR.</i></p> <p><i>Norma di interesse per i contenziosi sulla costituzione dei salari accessori e che riguarda gli Enti Locali. Tale possibilità va estesa, riscrivendola, alle Università e agli EPR.</i></p> <p><i>Si parla di ricerca, di innovazione e merito, ma si continua a tagliare sul versante della spesa, in questo caso si reinterviene sul turn-over degli EPR, con una forte riduzione al 25% delle facoltà assunzionali a partire dal 2016, modificando ancora una volta le già ridotte possibilità di reclutamento. Insomma ogni 4 cessazioni una sola assunzione. E' vero che i ricercatori e tecnologi sono esonerati dal taglio draconiano, ma gli EPR non sono solo loro,</i></p>
--	--	---

	<p><i>da turn over, al netto del taglio dei posti in PO di cui al comma 2. Cioè i dirigenti possono essere assunti.</i></p> <p><b>Comma 11. Si tratta della introduzione di una norma draconiana sui limiti alla contrattazione integrativa, in particolare alle risorse del salario accessorio.</b> Nelle more del riordino della PA, a partire dal 1.1.2016, l'ammontare complessivo delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale, compreso quello dirigenziale, non può superare il corrispondente importo determinato per il 2015 ed è comunque ridotto automaticamente in proporzione al personale cessato, tenuto conto anche delle assunzioni.</p>	<p><i>esiste anche il personale tecnico e amministrativo che è essenziale a far funzionare i laboratori e tutto quanto serve alla ricerca. Servirebbe un massiccio reclutamento di nuovi lavoratori della ricerca, anche per rispondere alla drammatica situazione del precariato che nel settore è ormai a livelli insostenibili: oltre il 50%€ della forza lavoro. Servono stabilizzazioni per risolvere una situazione insostenibile e dare impulso alla ricerca.</i></p> <p><i>Siamo ancora nell'ottica dei tagli e la ricerca continua ad essere soggetta alle regole del resto della PP.AA.. Per un settore di eccellenza da rilanciare sarebbe necessario riportare da subito al 100% del turn over la possibilità di assumere e fino all'80% delle proprie entrate, o che almeno non si tocchi la precedente disposizioni in materia di reclutamento, al pari degli altri settori della conoscenza, scuola, università e AFAM.</i></p> <p><i>Inaccettabile provocazione che giunge alla fine di un 2015 dove, faticosamente e a seguito delle nostre mobilitazioni, con la finanziaria dello scorso anno si era interrotto il blocco delle retribuzioni individuali e della crescita dimensionale dei fondi per il salario accessorio, che perdurava dal 2010, e si era aperto uno spiraglio per consentire la possibilità di ripresa che contrattazione integrativa, volta a valorizzare le professionalità e a migliorare i servizi, nonché l'efficienza della pubblica amministrativa, in una situazione di insostenibile e illegittimo blocco dei Contratti pubblici. Il governo, perché avevamo ragione, corre ai ripari e impone una norma draconiana che reintroduce gli impossibili e insopportabili vincoli alla contrattazione integrativa voluta</i></p>
--	--	---

	<p><b>Comma 12.</b> Riduzione del 10% della spesa per gli Uffici di diretta collaborazione. La norma non si applica alle amministrazioni che hanno già provveduto a tale riduzione dopo il 31/12/2010.</p>	<p>dall'ultimo governo Berlusconi. Nessuna differenza per questo governo, che continua a considerare i lavoratori pubblici fannulloni, meritevoli solo di vessazioni e utili solo per fare cassa, al pari del resto della Pubblica Amministrazione. Togliere ai lavoratori per togliere le tasse sulle case o facilitare il gioco d'azzardo... Sarà lotta contro questa disposizione, al pari del resto delle disposizioni che riguardano la materia del rinnovo dei contratti pubblici.</p>
<p><b>Art. 17</b> (Università)</p>	<p><b>Comma 1.</b> assunzione di ricercatori di tipo b) per 55 milioni di euro per il 2016 e 60 milioni di euro per il 2017.</p> <p><b>Comma 2.</b> La norma prevede che l'assegnazione di tali risorse alle università sia fatta con decreto del Ministro tenendo conto dei risultati ottenuti dagli atenei nella VQR.</p>	<p>Va bene assumere ricercatori in tenure ma la somma è poco rilevante. Occorre invece un piano straordinario di assunzioni e una profonda modifica del reclutamento</p> <p>La VQR non è un criterio idoneo, rispetto alla quale forte è la contrarietà delle comunità scientifiche. Peraltro, l'assegnazione esclusivamente "premiata" acuisce la differenziazione tra atenei ritenuti d'eccellenza e quelli invece non premiabili indebolendo ulteriormente l'unitarietà del sistema universitario e contribuendo ad abbassare la sua qualità media. Il meccanismo premiata utilizzato fino ad oggi amplifica e consolida le differenze tra gli atenei.</p>

	<p><b>Comma 3</b> <i>Le eventuali somme residue restano al FFO per essere utilizzate per le finalità proprie dello stesso.</i></p> <p><i>Il numero di assunzioni ipotizzato dal Governo è di 1020 unità con assunzione in corso d'anno solo a seguito del DM di assegnazione delle risorse alle Università e al termine delle procedure concorsuali.</i></p> <p><b>Comma 4</b> <i>Dal 2016 per gli atenei "virtuosi" (ovvero atenei che abbiano un indicatore di spese di personale inferiore all'80% e un Indicatore di Sostenibilità economico finanziaria almeno pari a 1) le assunzioni dei ricercatori di tipo a) non sono sottoposte ai limiti al turn over.</i></p> <p><b>Comma 5</b> <i>incremento di 57 milioni di euro per l'anno 2016; 86 milioni di euro per l'anno 2017, 126 milioni di euro per l'anno 2018, 70 milioni per l'anno 2019 e 90 milioni di euro annui a decorrere dal 2020 per i contratti di formazione specialistica dei medici che, secondo il Governo, dovrebbero corrispondere a circa 6.000 nuovi contratti a decorrere dall'anno accademico 2015-2016</i></p>	<p><i>Il turn-over va liberalizzato per tutte le figure ed abolito il punto organico. Peraltro, la "liberazione" dal turn-over delle sole figure di rtd di tipo a) crea il rischio, in assenza di risorse per programmare il consolidamento di queste figure in posizioni con tenure, di produrre un altissimo numero di docenti precari (queste figure possono svolgere una ampia attività didattica frontale) che non avranno opportunità di reclutamento indipendentemente dalla qualità del lavoro svolto.</i></p> <p><i>Bene ma analogo intervento economico è indispensabile sul dottorato di ricerca</i></p>
--	---	---

<p><b>Art. 27</b> (Esigenze indifferibili)</p>	<p><b>Comma 1.</b> <i>Rinnovo dei CCNL – Agli oneri per il triennio 2016-2018 per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego sono destinati 300 mln di €, di cui 74 per le forze armate e 7 per altri dipendenti pubblici in regime di diritto pubblico. Quindi in tutto sono 219 milioni di euro.</i></p> <p><b>Comma 2.</b> <i>Nel limite di spesa su richiamato sono ricompresi anche gli oneri previdenziali e dell'IRAP! Le cifre per i rinnovi contrattuali concorrono a determinare il bilancio dello stato.</i></p> <p><b>Comma 3.</b> <i>Per gli EPR e le università (e in generale per gli enti diversi dalle amministrazioni statali, a finanza derivata), compresi gli oneri per il personale non contrattualizzato (docenti universitari), gli oneri saranno a carico dei rispettivi bilanci. Con apposito DPCM saranno determinate le risorse e i criteri per la loro determinazione in linea con quanto stabilito dal comma 1.</i></p>	<p><i>Il governo non intende rinnovare i contratti pubblici, ai quali destina una cifra risibile, pari a circa 7 euro lordi ed è intenzionato quindi solo ad aprire la trattativa per introdurre le vessatorie norme della cosiddetta legge Brunetta.</i></p> <p><i>L'abbinamento del contenuto di questo articolo con quello del comma 11 dell'articolo 16, determina il blocco totale della contrattazione nei settori pubblici.</i></p> <p><i>Contrasteremo queste scelte con la lotta e la mobilitazione di tutti i lavoratori pubblici.</i></p>
--	--	--



<p><b>Titolo VI</b> <b>Misure di razionalizzazione della spesa pubblica</b></p> <p><b>Capo I</b> <b>Efficientamento della spesa per acquisti</b></p> <p><b>Art. 28</b> (Rafforzamento dell'acquisizione centralizzata)</p>	<p><b>Commi da 1 a 15.</b> Norme volte a ridurre la spesa pubblica per l'acquisizione di beni e servizi, in linea con la spending review, attraverso la centralizzazione degli acquisti, con l'obbligo di ricorrere alla Consip e agli altri strumenti di controllo previsti per la PA.</p> <p>In conseguenza di ciò sono fissati gli obiettivi per Ministeri, Enti territoriali ed Enti non territoriali, di riduzione della spesa da perseguire, con conseguente riduzione del fabbisogno finanziario in sede di trasferimenti da parte dello stato ai vari capitoli di bilancio.</p> <p>Questi gli obiettivi e le conseguenti riduzioni al bilancio per gli anni, in migliaia di €:</p> <table border="1" data-bbox="616 587 1281 858"> <thead> <tr> <th>enti</th> <th>2016</th> <th>2017</th> <th>2018</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ISTAT</td> <td>- 0,962</td> <td>- 0,975</td> <td>- 0,975</td> </tr> <tr> <td>ISPRA</td> <td>- 0,052</td> <td>- 0,052</td> <td>- 0,052</td> </tr> <tr> <td>CREA</td> <td>- 0,017</td> <td>- 0,017</td> <td>- 0,017</td> </tr> <tr> <td>ISS</td> <td>- 0,178</td> <td>- 0,178</td> <td>- 0,178</td> </tr> <tr> <td>FFO EPR</td> <td></td> <td>-</td> <td></td> </tr> <tr> <td>MIUR</td> <td>- 14.000</td> <td>13.989.</td> <td>-13.913</td> </tr> <tr> <td>FFO Atenei</td> <td>-20.000</td> <td>-19.880</td> <td>-19.825</td> </tr> </tbody> </table>	enti	2016	2017	2018	ISTAT	- 0,962	- 0,975	- 0,975	ISPRA	- 0,052	- 0,052	- 0,052	CREA	- 0,017	- 0,017	- 0,017	ISS	- 0,178	- 0,178	- 0,178	FFO EPR		-		MIUR	- 14.000	13.989.	-13.913	FFO Atenei	-20.000	-19.880	-19.825	<p>Ancora tagli alla ricerca e alle università</p>
enti	2016	2017	2018																															
ISTAT	- 0,962	- 0,975	- 0,975																															
ISPRA	- 0,052	- 0,052	- 0,052																															
CREA	- 0,017	- 0,017	- 0,017																															
ISS	- 0,178	- 0,178	- 0,178																															
FFO EPR		-																																
MIUR	- 14.000	13.989.	-13.913																															
FFO Atenei	-20.000	-19.880	-19.825																															
<p><b>Art. 29</b> (Razionalizzazione dei processi di approvvigionamento di beni e servizi in materia informatica nelle pubbliche amministrazioni)</p>	<p><b>Commi da 1 a 5.</b> Norme volte a ridurre la spesa per i beni e i servizi informatici. In linea generale si va verso una ulteriore centralizzazione degli acquisti in questo settore, con compiti di controllo stretto affidati all'AgID. L'obiettivo, che per il momento non comporta cifre stimabili in sede di previsione di bilancio dello stato, ma solo verificabili a consuntivo, è quello di risparmiare il 50% della spesa media annua sostenuta in campo informatico nel triennio 2013-2015. A tal fine le PP.AA. programmeranno i propri acquisti uniformandosi a questi obiettivi. Sono previsti strumenti di controllo e di sanzione, in caso di mancato rispetto dei vincoli suddetti.</p>																																	

<p><b>Capo II</b> <b>Efficientamento della spesa sanitaria</b></p> <p><b>Art. 30</b></p> <p>(Piani di rientro e riqualificazione degli enti del Servizio sanitario nazionale e aziende sanitarie uniche)</p>	<p><b>Commi 17 e 18.</b> Le regioni che nel biennio antecedente all'entrata in vigore della presente legge hanno riorganizzato il proprio servizio sanitario regionale, attraverso processi di accorpamento delle aziende sanitarie preesistenti, possono costituire aziende sanitarie uniche, risultanti dall'incorporazione delle aziende ospedaliero-universitarie nelle aziende sanitarie locali, secondo modalità definite preventivamente con protocolli di intesa tra le regioni e le università interessate. Tale disposizione non si applica alle regioni sottoposte ai Piani di rientro.</p>	<p><i>Va cassato questo comma. Non si può intervenire su questa materia senza alcun confronto. E' un vero e proprio colpo di mano.</i></p>
<p><b>Art. 32</b></p> <p>(Aggiornamento livelli essenziali di assistenza e livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard per l'anno 2016)</p>	<p><b>Comma 4.</b> <i>E' istituita la "Commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel Ssn" composta da 15 componenti e 15 supplenti, di cui uno scelto dall'ISS (+ un supplente);</i></p> <p><b>Comma 9.</b> <i>Si prevede la costituzione di una segreteria tecnico-scientifica composta di 5 componenti, presso una Direzione Generale del Min. Salute, per supportare il lavoro della commissione, di cui potrà far parte, in posizione di comando o distacco, anche il personale messo a disposizione da vari enti, fra cui pure l'ISS.</i></p>	
<p><b>Capo III</b> <b>Efficientamento della spesa dei Ministeri e delle società pubbliche</b></p> <p><b>Art. 33</b></p> <p>(Riduzione delle spese e interventi correttivi dei Ministeri e delle società pubbliche)</p>	<p><b>Comma 12.</b> <i>Per il triennio 2016-2018 si taglia il bilancio consolidato degli enti di previdenza per 53 mln di € annui, anche attraverso l'attuazione delle misure previste dall'art. 28 (centralizzazione acquisti). Fra questi c'è l'INAIL. Con DPCM sarà definito il riparto pro quota per anno fra gli enti</i> <i>Ora comma 12, il taglio agli enti previdenziali è elevato a 53 mln di €.</i></p> <p><b>Comma 22</b> <i>La spesa relativa al trattamento economico del personale supplente delle istituzioni</i></p>	<p><i>Il solito taglio agli enti previdenziali, che come sempre, fungono da veri e propri bancomat. Fra questi è ricompreso l'INAIL che come al solito contribuisce al bilancio dello Stato con pesanti tagli.</i></p> <p><i>Tale riduzione è dovuta ad una previsione di</i></p>

	<p>scolastiche all'estero (di cui all'articolo 651 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297) è ridotta di euro 2.000.000 per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018.</p> <p><b>Comma 23</b> <i>Le somme assegnate alle istituzioni scolastiche per le supplenze brevi e saltuarie prima del passaggio al sistema di pagamento di cui all'articolo 4, comma 4-septies, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e giacenti sui bilanci delle medesime istituzioni, pari a 60 milioni di euro, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2016 e sono acquisite all'erario. Nelle more del versamento delle predette somme all'entrata del bilancio dello Stato, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad accantonare e a rendere indisponibile per l'anno 2016, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e a valere sulle disponibilità di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la somma di 60 milioni di euro al netto di quanto effettivamente versato.</i></p>	<p><i>minori spese a seguito dello sblocco delle partenze dall'Italia di un numero di docenti di ruolo del contingente di cui all'articolo 640 del d. lgs. n. 297/1994, pari a 46 posti, prima coperti con supplenti. Da quanto si legge nella relazione tecnica si tratterebbe della riduzione degli stanziamenti corrispondenti, riduzione che dovrebbe risultare compatibile con il normale svolgimento delle funzioni istituzionali senza ingenerare situazioni debitorie conseguenti.</i></p> <p><i>Si tratta di somme già destinate ai bilanci delle scuole per la liquidazione delle supplenze brevi, prima del passaggio al sistema di pagamento su cedolino unico.</i></p> <p><i>Con questa misura tali somme, pari a 60 milioni di euro, sono da versare all'entrata del bilancio dello Stato per essere acquisite all'erario. Nelle more di questo versamento, si autorizza il MEF ad accantonare e a rendere indisponibile nello stato di previsione del MIUR per l'anno 2016 la somma di 60 milioni di euro, a valersi sulle disponibilità del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche. Questo potrebbe implicare che le scuole, le quali hanno ancora giacenti queste somme in bilancio, in fase di predisposizione del Programma Annuale 2016 dovranno accantonarle (Z01?) e attendere istruzioni per il loro versamento, tramite la Tesoreria Unica, direttamente all'erario.</i></p> <p><i>Le suddette somme sono state oggetto, negli anni passati, di diversi monitoraggi e il loro ammontare è rilevabile anche dai flussi mensili su Sidi (scheda finanziaria A03 spese di personale).</i></p> <p><i>Le scuole dovranno attendere istruzioni operative circa la loro "restituzione" e non</i></p>
--	--	---

	<p><b>Comma 24.</b> <i>Le risorse degli ex-IRRE relative ai progetti in affidamento non attuati, ora in carico all'INDIRE, per il 2016 sono tagliate per 1 mln di € dalla disponibilità dell'INDIRE e versate all'erario</i></p> <p><b>Comma 25.</b> <i>Taglio di 30 mln di € ai fondi per l'edilizia universitaria non spesi.</i></p> <p><b>Comma 26.</b> <i>Con apposito decreto del MIUR, si provvede a quantificare le somme non spese e alla modalità del loro recupero, fino al max dei 30 mln di €. Intanto dal 2016 il MIUR taglia di 30 mln di € il FFO delle Università.</i></p> <p><b>Comma 27.</b> <i>Nelle more dell'individuazione da parte del MIUR delle risorse sopra indicate, il MEF taglia di 30 mln di € il relativo stanziamento al capitolo di bilancio del FFO delle Università</i></p>	<p><i>sappiamo con quali tempi questo procedimento sarà predisposto. Finché non si renderà effettiva l'intera restituzione, il MEF provvederà alla riduzione delle corrispondenti risorse dal Fondo di funzionamento delle scuole nello stato di previsione del MIUR per il 2016. Questo potrebbe comportare un congelamento di risorse da destinare alle scuole (già in sofferenza finanziaria) per il loro funzionamento</i></p> <p><i>Si può anche capire che le somme accreditate devono essere spese e non lasciate in giacenza. Ciò tuttavia non toglie che le risorse non spese possono rimanere nella disponibilità dell'Indire utilizzandole più proficuamente per altri progetti. Anche così si definanzia la Ricerca con un 1 milione in meno, che da subito viene sottratto dal FFO degli EPR vigilati dal MIUR</i></p> <p><i>Perché tagliare i fondi all'edilizia universitaria, quando ci sarebbe bisogno di politiche attive da finanziare per il sostegno allo studio.</i></p> <p><i>Intanto, si sottraggono da subito altri 30 mln di € al FFO degli atenei</i></p>
--	---	--

<p><b>Art. 37</b></p> <p>(Concorso agli obiettivi di finanza pubblica delle Università e degli Enti di ricerca)</p>	<p><b>Comma 1 e 2.</b> <i>Riguardano gli atenei, richiamano i commi 637, 638 e 642 della finanziaria 2007, in cui si stabilisce che il fabbisogno programmato per il 2016 è uguale a quello programmato per il 2015 incrementato del 3%.</i></p> <p><b>Comma 3.</b> <i>E' relativo agli EPR (alcuni) e riscrive i commi 639 della finanziaria 2007 (L 296/2006) rendendo più stringenti i vincoli di bilancio e delegando al MEF la definizione del fabbisogno programmato a partire dal 2016, che è stabilito nella misura inferiore fra quello programmato e realizzato nell'anno precedente, incrementato del 4 €. Gli enti in questione sono Cnr, Asi, Infn, Enea, Area Scence Park, Ingv e per essi si esclude per gli aspetti finanziari qualsiasi funzione degli enti vigilanti MIUR e MISE. Dal fabbisogno finanziario annuale sono esclusi i pagamenti derivanti da accordi di programma e convenzioni; i pagamenti dell'ASI all'ESA, nonché i programmi in collaborazione con ESA e programmi realizzati con leggi speciali (GNNS-Galileo); i pagamenti del consorzio Area SP relativi alla contribuzione dovuta alla Società Sincretone di Trieste.</i></p>	
<p><b>Art. 43</b></p> <p>(Fondo per progetti di innovazione tecnologica per impianti, macchine e attrezzature agricole, nonché rinnovo parco autobus)</p>	<p><i>Commi da 1 a 4 - Al fine di favorire le condizioni di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro, si prevede dal 1/1/2016, la costituzione di un Fondo di 45 mln di € per il 2016 e di 35 mln di € a partire dal 2017, finalizzato all'acquisto di trattori o macchine agricole o forestali, per migliorare il parco macchine sotto il profilo innovativo, per abbattere emissioni inquinanti e il rumore, e più in generale per migliorare l'impatto ambientale delle stesse. Il Fondo, destinato alle piccole e micro imprese operanti in ambito agrario per la produzione di agricola, è costituito presso l'INAIL, che è il soggetto che curerà anche l'emissione degli</i></p>	

	<p><i>appostiti bandi per accedere al credito, da emanarsi nel primo semestre del 2016.</i></p> <p><i>Il fondo si alimenta da risorse esistenti per i primi 20 mln di € e per i restanti 25 mln di € dal bilancio dell'INAIL a valere sulle risorse già destinate ai sensi dell'art. 11 comma 5 del D.lgs 81/2008 a finanziare progetti innovativi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, destinati alle piccole e micro imprese.</i></p>	
--	---	--